Anno XXX — Lunedì 24 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 203

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Nell' isola di Candia le cose non sono punto mut te durante la scorsa settimana. Gl'insorti non hanno nessuna intenzione di deporre le armi, e il governo ottomano non accenna punto a fare quelle concessioni che servirebbero a mantenere per qualche tempo la pace nell' isola, ed eviterebbero l'annessione della stessa alla Grecia, un fatto però che tosto o tardi dovrà verificarsi.

Pare però che l'alta politica vada rendendosi gradatamente più favorevole alla causa dei candiotti, poichè le tergiversazioni e la malafede della Porta si rendono ognora maggiormente manifeste.

L' idea del blocco è completamente abbandonata, e solamente l'antagonismo e la reciproca invidia dei diversi Stati impediscono un'azione comune per imporsi alla tracotanza turca.

Si cominciano a ventilare parecchi progetti che condurrebbero allo scioglimento della questione candiotta, fra i quali vi è pur quello di dare Candia all' Italia.

La donazione potrebbe anche essere accettata dall' Italia, la quale a sua volta dovrebbe però rimettere l'isola alla Grecia, rinnovando quanto si fece per la Lombardia nel 1859 e per il Veneto nel 1866.

Pare anche che l'imperatore di Russia si pigli a cuore la sorte dei candiotti, ed abbia fatto delle energiche rimostranze personali al sultano.

Il protettorato russo verso i greci e in generale verso i cristiani d'Oriente, è una prova dell' inerzia, della paura o della malafede delle altre potenze europee che non sanno o non vogliono accordarsi per mettere a dovere la Turchia, senza bisogno dello zampino della Santa Russia.

—

Un avvenimento d' indole famigliare ha pure occupato l'opinione pubblica nei giorni recenti.

Il Principe reale d'Italia s'è promesso sposo alla principessa Elena del Montenegro; questo matrimonio che ancora un mese fa era un mistero per tutti, è stato accolto con molti commenti, generalmente favorevoli.

Sul nostro giornale si è già discorso a sufficienza di questo matrimonio; stimiamo perciò inutile di ripetere quanto fu già detto, poichè nulla potremmo aggiungere ai commenti che furono già fatti.

Avremo poi in seguito ancora occasione d' intrattenerci sopra tale argomento.

—

I consigli generali della Francia hanno cominciato le loro sessioni ordinarie. Si credeva che verrebbero tenuti dei discorsi ed emesse delle risoluzioni, che potessero dare qualche indizio sullo stato attuale dell'opinione pubblica intorno alle diverse questioni di politica interna che sono in discussione.

Invece le sedute inaugurali sono passate in perfetta calma, non venne sollevato alcun incidente che potesse dar luogo a dimostrazioni politiche.

Solamente nel dipartimento dei Wosgi, dove presiede il Consiglio generale il sig. Meline, presidente del Consiglio dei ministri, questi disse che lo scopo principale del governo rimarrà sempre quello di venire in ajuto dell'agricoltura; aggiunse poi che il ministero manterrà ferma la tassa sulla rendita.

—

In Germania ha fatto molta impressione la dimissione del ministro della guerra, generale Bronsart de Schellendorf, un valentissimo soldato, e molto amato dall'esercito.

Conservatore e liberali deplorano altamente questa improvvisa dimissione, dopo chiuso il Parlamento, e che non è originata da nessuna plausibile ragione.

Pare che unica causa ne sia il dissidio intervenuto fra il ministro della guerra e il generale de Hahnenke a proposito del nuovo codice militare.

Il generale de Hahnenke è il capo del gabinetto militare privato dell' imperatore, ed è molto commentata l' influenza che ha questo gabinetto su tutta la cosa pubblica. Si osserva che se tutti i piani dei ministri devono essere attraversati da influenze di gabinetto, la carica di ministro diviene affatto superflua.

Il generale Bronsart de Schellendorf, quantunque rigidissimo conservatore, era molto stimato da tutti i partiti del Parlamento germanico per le sue maniere sempre corrette e per il suo modo di discutere, essendo egli un forbito e brillante oratore.

Si vuole mettere in relazione le improvvise dimissioni del ministro della guerra con le voci corse delle dimissioni del cancelliere principe di Hohenlohe.

Si dice che il cancelliere rimarrà forse fino alla riapertura del Parlamento, ma che poi si deciderà a dimettersi.

Tutta la stampa germanica s'occupa con molto calore di quest'argomento, e vi fa delle gravi considerazioni sulla poca osservanza delle buone norme costituzionali. Il gabinetto privato dell'imperatore è quello che ora fa la pioggia e il sole, e induce a ritirarsi dalla vita pubblica uomini che avevano servito lo Stato con molto zelo e utilità del medesimo.

—

Ora che il Parlamento inglese è chiuso, la stampa del Regno Unito si occupa con maggior attenzione delle varie questioni che agitano in questo momento l'opinione pubblica.

La questione del Transwaal dopo la condanna dei capi dell' insurrezione, pronunciata dal Tribunale di Londra, è passato in seconda linea. Dicesi però che lord Cecil Rhode, l'ex presidente del Capo, dovrà venire a Londra per essere interrogato dalla commissione parlamentare, incaricata di fare un' inchiesta su tutto l'andamento dell'Africa australe.

La spedizione nel Sudan riprenderà quanto prima la marcia in avanti per occupare Dongola, dove sarà stabilita la tappa principale per ulteriori avanzamenti.

L'attenzione principale del pubblico e della stampa inglese è ora rivolta a Candia.

L'opinione pubblica è favorevole agl' insorti, e vorrebbe che il governo intervenisse in loro favore e prendesse l' iniziativa per promuovere l'annessione di Candia alla Grecia.

Il governo di lord Salisbury, quantunque favorevole ai reclami dei candiotti, non vuole assumersi la responsabilità d'una iniziativa, e si contenta di fare platoniche dichiarazioni in favore di Candia, protestando che l' Inghilterra non può agire da sola, ma deve andare d'accordo con le altre potenze europee.

Per quanto riguarda la politica interna il governo non può rallegrarsi di grandi successi, e se continuerà di questo passo il ministero conservatore finirà con il demolirsi da se stesso.

—

In Austria v'è ora un po' di superficiale agitazione elettorale per le imminenti elezioni dietali. Le Diete, che corrispondono ai nostri Consigli provinciali, non hanno in Austria molta influenza e perciò scarso è l' interesse che destano le elezioni dei membri delle stesse. L'agitazione elettorale è alquanto vivace nelle provincie, nelle quali c'è lotta nazionale, come ad esempio nella Boemia, nell' Austria, nel Goriziano, ecc. ecc.

Si va però preparando anche la lotta per le elezioni politiche, che verranno fatte in base alla nuova legge elettorale. La lotta su questo campo sarà molto tenace, poichè entrerà in lizza una nuova categoria d'elettori. Gli antichi partiti sono molto pericolanti. Nei paesi puramente tedeschi la lotta sarà fra socialisti e clericali, e nei paesi nei quali è ancora forte il sentimento nazionale, entreranno in lizza i nazionalisti più avanzati.

In seno al partito nazionale di Trieste viene dibattuta ora un' importante questione: se, cioè, si debba abbandonare la politica d'astensione nelle elezioni politiche, seguita già da un quarto di secolo, ed eleggere i deputati affinchè possano fermare un gruppo a parte in unione ai loro altri colleghi della Camera. Pare che prevarrà il partito di prender parte alle elezioni.

La questione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, che pareva arenarsi innanzi all'ostacolo delle rispettive *quote* di contributo di ciascuna parte dell' impero al bilancio comune, pare sia prossima a entrare in uno stadio meno acre.

La transazione sarebbe stata trovata dal deputato ungherese Horansky, uno dei capi del partito nazionale, il quale propone che non venga fissata nessuna quota, ma venga stabilito il reddito reale tanto in Austria che in Ungheria, e le due parti contribuiscano al tesoro dell' impero in base a questo reddito.

—

Mentre le condizioni della Grecia sono quasi prossime alla guerra, anche nella Bulgaria la situazione va intorbidandosi.

I partigiani della Russia vogliono imporsi a tutti i costi, e cercano di approfittare delle continue indecisioni del principe Ferdinando.

I russofili vogliono che riprendano il loro posto nell'esercito bulgaro tutti gli ufficiali che già emigrarono in Russia. Questa riammissione è invece avversata da tutto l'esercito.

Il ministro della guerra s'è già dimesso, e pare che sarà seguito da tutti gli altri ministri.

Alla frontiera turco-bulgara avvennero già alcuni conflitti armati fra le truppe di confine; pare poi che vi sia accordo fra i comitati bulgari e greci per far insorgere la Macedonia.

La Bulgaria si trova innanzi ad una doppia crisi interna ed estera.

Udine, 23 agosto 1896.

Assuerus

Il Montenegro e i suoi canti

I montenegrini — ora esultanti perchè il figlio del Re d' Italia sceglie a sposa la bella e gentile terzogenita del principe loro — sono slavi. Ed è noto come gli slavi, antichi sciti, irrompessero sull'impero orientale dietro le genti teutoniche e si mescolassero, parte per forza, parte per concessione, alle genti della decadente Grecia.

Poi le bellicose tribù slave, distinte col nome di serbi fondarono un impero, che ebbe 27 anni di gloria e pareva destinato a glorioso avvenire; ma gli imperatori di Costantinopoli, che se ne sentivano minacciati, e pur non valevano a frenarli, invocarono contro la Serbia la forza dei turchi; i quali nella battaglia di Cossovo distrussero l' impero serbo, avviandosi a distruggere il bizantino.

Il Montenegro, piccola provincia dell'impero serbiano, apparteneva al territorio di Zeta: e, al cadere di questo, sarebbe toccato ai turchi, se non fosse stata la fermezza de' suoi principi e massime de' figli di Stefano Cernajevic, che respinsero gli invasori, dopo fiere e lunghe guerre di montagna.

Ivan, uno di quei valorosi, si fortificò tra i monti, e col proprio esempio incuorò i suoi alla difesa e fece legge, che, chiunque abbandonasse il posto fosse escluso dalla compagnia degli uomini e messo a filar con le donne...

La legge e il costume durano ancora in Montenegro; ai vili scappati dalla battaglia le donne fanno indossare vesti da femmine e pongono in mano la conocchia...

Nondimeno, nel 1520, dopo una lunga serie di guerriglie, i turchi prevalsero e, se non a dominarli del tutto, riuscirono a sottoporre i montenegrini al tributo del testatico.

Nel 1712 i montenegrini colsero l'occasione della guerra tra la Porta e la Russia per insorgere; i turchi appena patteggiato coi russi, mossero ben sessantamila uomini contro un pugno di montanari, ma quei valorosi li respinsero, vincendoli alla battaglia di Caveylaz. Il sultano, furente, mandò il suo miglior generale, Duman pascià; il quale avendo attirato i capi montenegrini nel suo campo, sotto scusa di trattative, li fece trucidare, devastò il paese e saccheggiò Cettigne.

Però uno dei capi, Danilo, salvatosi sulle montagne, riunì i superstiti, e l'anno dopo battè i turchi a Bayonovakala; rinnovò un trattato d'alleanza con la repubblica di Venezia, e fu il secondo fondatore della indipendenza montenegrina. Da allora in poi i montenegrini più non riconobbero per protettori che i sovrani di Russia. Patirono scorrerie turche e guerre continue, fino a che nel 1878 la completa indipendenza del Montenegro fu riconosciuta da tutte le potenze.

I duecentoquarantamila abitanti del piccolo principato — eccettuati settemila albanesi cattolici e tremila maomettani — appartengono alla Chiesa greco-ortodossa.

—

Il montenegrino è un popolo di pastori-guerrieri.

Anche per i « falchi della montagna » (così amano chiamarsi) il canto, come per tutti gli slavi, è natura.

Un vecchio autore dice:

« Ovunque troviate una slava, siete certo d'udirla cantare. Montagne e vallee, cascine e pascoli, giardini e vigne, tutto risuona degli accenti di sua voce: canta gli affanni suoi, i suoi piaceri, la nascita d'un figlio, i patimenti del suo cuore. Delicata, tenera, patetica, pura è la poesia del Montenegro; la quale viene, più che cantata, declamata in cadenza al suono della guzla... »

La principessa Elena, i fratelli e le sorelle sue amano assai la poesia, la musica, le arti belle, e vi sono istruite.

Adunque risuoneranno fra poco, nelle

Da Cattaro al Montenegro

E A NICKSICH

del conte ALFREDO SERRISTORI

28 agosto. — Compra d'oggetti indispensabili. — Vuko i locandiere e il suo ricco costume. — Una conversazione. — Ciò che converrebbe al Principato. — Il Montenegro allo stato attuale. — Suleyman Pascià e il suo passaggio. — I sacrifizi di guerra. — Le virtù dei Montenegrini. — Il Ministro Voivoda Peter e l'Archimandrita del Montenegro. — Il regalo dell'uva. — Il pranzo e la serata presso il segretario del Principe.

—

La mattina del 28 agosto 1877 la passo acquistando oggetti indispensabili pel campo, come coperte, stivali ed altre, minute cose, accompagnato da Vuko, il locandiere, che è un giovane di bei modi, vestito con un ricco costume del paese; e che per giunta parla correntemente l' italiano. Incontratomi nella via principale nel signor X..., persona qua molto influente, comincio con esso a conversare intorno a ciò che più converrebbe al Principato.

Egli mi dice che un aumento di territorio è indispensabile, tanto dal lato d'Erzegovina, quanto da quello d'Albania, per ottenere un porto che se non può essere Antivari, sia almeno Spizza. Non è infatti senza ragione che il Montenegro lo reclama, desiderando comunicare con gli stranieri direttamente, e non esser più a lungo soggetto all'Austria da questo lato.

Allo stato attuale, il Montenegro è stretto troppo ne' suoi confini; ed il territorio turco penetrandovi talmente da due parti, da non lasciargli in un punto che venti miglia di larghezza, ne rende la difesa difficilissima. Fu appunto in quel tratto che l'esercito di Suleyman pascià traversò nel decorso giugno il Principato per andare ad imbarcarsi ad Antivari. I sacrifizi incontrati da questo popolo in due anni di guerra sono immensi, e meritano in verità un compenso degno del suo valore, che lo parifica ai più bravi dell'antica Grecia.

Nè la virtù militare è la sola che possegga il Montenegrino; poichè egli ha pur quella di essere ospitaliero e buono. I furti campestri, le grassazioni, sono assolutamente ignorate su queste montagne; e il Ministro dell' Interno non ha al certo preoccupazione di sorta per istabilire o pagar taglie allo scopo di purgare il paese dai malfattori; in verità egli non può aspettarsi da quel lato onore di sorta. Una legge antica, sempre in vigore, inibisce a chicchessia di raccogliere perfino un oggetto smarrito; e tutt'al più, se è in luogo nascosto, gli permette di trasportarlo in un altro maggiormente frequentato, perchè con più facilità sia ritrovato dal proprietario.

Le donne poi, sebbene adoperate nei lavori più faticosi, sono tuttavia rispettate moltissimo; e dirò infatti come prova non dubbia, che gli stessi miei soldati di scorta non si sono mai permessi di dirigere la parola alla ragazza di Cattaro, la quale benchè suddita austriaca pure era della medesima razza e parlava la medesima lingua.

Aggiungerò in ultimo, che al postino il quale giornalmente, e solo, se ne va da Cettigne a Cattaro, bene spesso con dei valori, non è mai accaduto nulla di sinistro.

Tuttociò valga come un esempio a molti miei conoscenti, i quali considerano il Montenegro quasi terra abitata da selvaggi; e da queste, se si vuole minute cose, ma sempre di un certo valore, apprendano qual sia la vera indole e la natura di quel popolo.

Sul cadere del giorno, standomene al Caffè, vidi pure seduti ad un prossimo tavolino il Ministro dell' Interno Voivoda Peter e l'Archimandrita del Montenegro, i quali avendo comprata poca quantità di uva, da una donna che di la passava con un canestro, me ne presentarono vari grappoli dei più belli. Accettai l'offerta e ringraziandoli a forza di gesti (giacchè nessuno di due intendeva l' italiano) mi congedai da loro, recandomi a passare la serata piacevolmente presso il segretario del Principe dal quale era stato invitato a pranzo in compagnia del principe Vassiliteikoff, e di un altro signore russo, entrambi capi dell' Ambulanza della Croce Rossa.

—

29 agosto. — I perianik Mititza e Giuro. — Un sentiero pericoloso. — Una valle fertile. — La Rieka. — La fabbrica d'armi. — Il villaggio di Rieka. — Il Capitano. — La supplicante. — L'opera gratuita di guerra. — La guida e i suoi proverbi. — Il lago di Scutari. — La città omonima. — Babina. — Trasporto dei proiettili. — Gruppi pittoreschi. — Un vasto panorama. — La ragione di guerra. — Un canto lamentevole. — La sorella del Pope Milo. — Il sacerdote bellicoso. — Danilograd. — Il presidente del Senato e il suo aiutante. — Una cena eccellente, e un sonno tranquillo.

—

Alle 4 antimeridiane del giorno successivo (29 agosto), mi metto in cammino per il campo situato alla distanza di circa 27 ore di percorrenza a cavallo; motivo per cui non mi occorrono meno di due giornate di marcia, nella quale mi accompagnano i medesimi perianik, richiesti da me stesso al Voivoda da cui dipendono.

Sono due bravi giovani e si chiamano Mititza e Giuro; il primo è della tribù di Piperi; il secondo di Niegus.

Traversiamo per la prima la campagna nella quale sono i pozzi, facendoci strada fra i numerosi armenti, pascolanti nei pressi della capitale.

Il giorno poco dopo apparisce, rischiarandoci il sentiero che dobbiamo percorrere; ripido, tagliato più spesso nella rupe, malagevole e faticoso, non meno al certo di quello percorso nell'antivigilia. Dopo due ore cominciamo la discesa, la quale è d'uopo fare a piedi per il tratto di quattro chilometri circa, e con molte precauzioni; almeno per non andar a perdersi in qualche profondo burrone. In alcuni punti vi sono veri e propri scalini, dai quali mi meraviglio ancora come non si sia precipitati nella sottoposta valle con i quadrupedi della nostra piccola carovana. Infine poniamo il piede in una fertile vallata bagnata dalle acque della Rieka, che non molto lungi di là va gettarsi nel lago di Scutari.

In queste località, profittando della forza motrice del fiume, è stata costruita una fabbrica d'armi che rifornisce in parte l'esercito montenegrino, e da questa poco distante, sopra una svolta della Rieka, vedesi il villaggio del medesimo nome, che ben costruito con fabbriche a due piani è incontestabilmente superiore a Cettinie. Ci fermiamo dal capitano d'armi del luogo, giovine di buoni modi, che parla benissimo l'italiano, e dal quale accetto di prendere il caffè che gentilmente mi offre. Egli è incaricato del parco di munizioni destinate ai cannoni che batteranno presto Nicksich; ed al mio arrivo era occupato a far contare proiettili di grosso calibro.

(Continua)

regge di Napoli e di Roma, i semplici e patetici canti montenegrini, in una lingua melodiosa, sonora e docile ben altrimenti da quel che farebbe credere quel cumulo di consonanti che troviamo nelle loro parole.

Le canzoni slavo-montenegrine sono di genere lirico, piuttosto che drammatico; il verso non è rimato, e spesso accompagnasi al ballo.

I pastori armati, sulle montagne del Montenegro, hanno sempre seco la guzla, al suono della quale accompagnano le loro cantilene poetiche, i loro racconti epici, nobili e dolci.

La vendemmia, la mietitura, le nozze, la morte, le imprese dell'antico impero serbo, le audacie degli *aiduchi*, o banditi, sono i temi dei loro canti, che spesso hanno il colorito semplice e maestoso dei canti biblici.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Roma 23. Ecco i dispacci della Regina Margherita e dello tzar al principe Nikita in occasione del fidanzamento della principessa Elena con il Principe di Napoli:

« La felicità di mio figlio costituisce la mia maggiore gioia. Assicuro voi e la vostra consorte che la principessa Elena, del cui soggiorno a Venezia serbo un ricordo incancellabile troverà in me una madre affettuosa. Sono felice che la fidanzata di mio figlio sia vostra figlia ed appatenga a quel popolo coraggioso e leale, pel quale io nutrii sempre la massima ammirazione.

MARGHERITA »

« Prendiamo vivissima parte alla vostra felicità e inviamo ai futuri sposi la nostra benedizione. NICOLÒ »

Notizie d'Africa

Nerazzini

Aden, 23 *(Ufficiale)*:

Nerazzini ha ricevuto lettere da ras Makonnen, in seguito alle quali ricevette da Roma l'ordine di inoltrare colla carovana e partire egli stesso per l'Harrar.

I dervisci

Un dispaccio alla *Tribuna* di Cassala in data 20 dice:

Una ricognizione di una nostra banda verso El Fascer frattò un prigioniero che faceva parte della scorta alla carovana di rifornimento inviata dal Ghedaref ad El Fascer.

Il generale Valles a Viganò

Roma, 23: Il *Roma* stasera dice: Il generale Valles domani andrà a Napoli e posdomani partirà per Massaua.

Valles il 9 settembre imbarcherà a Messina. E' probabile che scelga fra gli ufficiali che si trovano a Massaua i compagni della spedizione. Avrà 300 soldati di scorta, 200 servi, tende, cammelli ecc.

Il generale Viganò partirà il nove settembre insieme a Valles.

Notizie dei prigionieri

Parigi, 22. Telegrafano da Aden che mancano notizie dei prigionieri di Menelik. Gli ultimi prigionieri liberati assicurano che ne rimangono 2300 nelle mani del Negus, che li ha distribuiti per l'invernata fra i suoi soldati. Alla fine di settembre, all'epoca dell'arruolamento dell'esercito etiopico, saranno impiegati nei lavori dei campi.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
Per il fidanzamento del Principe di Napoli

Ci scrivono in data 22:

L'altro ieri, 20, fu spedito il seguente telegramma:

S. E. Primo Aiutante di Campo S. M. il Re:

Valsavaranche

Certo di interpretare sentimenti Popolazione e Rappresentanza di questo Comune, presento Sua Maestà viva espressione di gioia pel fidanzamento del Reale suo figlio facendo voti che dall'auspicatissima unione derivino alla Real Casa ed all'Italia verace prosperità e gloria.

Prego far aggradire S. M. il Re tali sentimenti.

BONANNI sindaco

DA SACILE
Scuole normali — Istruzione religiosa

Scrivono in data 22:

In seconda lettura il Consiglio comunale approvava ieri la deliberazione per l'impianto del primo corso tecnico da annettersi a questa R. Scuola. Deliberava inoltre uno speciale ringraziamento da farsi all'on. deputato Chiaradia per la valida sua cooperazione in favore del mantenimento della R. Scuola, sia come deputato, sia quale membro della Commissione per lo studio di una scuola complementare fra le elementari e le normali.

— In presenza dell'annunciato provvedimento legislativo, che disciplini l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, il Consiglio deliberava di aggiornare la trattazione della questione posta all'ordine del giorno di ieri.

DA FONTANAFREDDA
Contro il trasporto della sede municipale

Scrivono in data 21:

Ecco i termini del rapporto col quale i consiglieri comunali di Fontanafredda rassegnarono nelle mani del signor sindaco le proprie dimissioni, in seguito alla violenta soppressione e conseguente trasporto di quel Municipio nella frazione di Vigonovo:

« I sottoscritti, indignati dello strano e inqualificabile procedere del Ministero degli interni, che, dopo di aver con suo dispaccio 25 giugno p. p. confermato che la sede del Municipio dovesse rimanere a Fontanafredda, con altro dispaccio ne decretò il trasferimento a Vigonovo, senza giustificare i motivi dell'incostituzionale provvedimento;

« Ritenuto che non è ammissibile che Fontanafredda, antichissima sede municipale, alla quale fin dal 1816 venne aggregata la frazione di Vigonovo, possa di punto in bianco essere umiliata a tal segno che la frazione aggregata diventi aggregande, dopo cinque decreti reali che sanzionarono solennemente i sacrosanti diritti e le ragioni di Fontanafredda;

« Considerato che Vigonovo oggi accoglie in sè tutto, avendo l'ufficio municipale, il sindaco, il giudice conciliatore e, quello che più monta, la preponderanza numerica dei consiglieri, — e che è certo che la nuova vittoria in mano dei rappresentanti di Vigonovo farà sentire più aspramente i dolorosi effetti di questo insano procedimento;

« Ritenuto che se in oggi la calma apparente di una popolazione oltraggiata non fa sentire le sua grida di dolore, perchè frenata dalla speranza che sorgerà in breve il dì della rivincita, le ire e gli odii fra le due frazioni anzichè acchetarsi, come in alto ingenuamente si crede, divamperanno siffatamente da compromettere l'ordine pubblico;

« Per queste ragioni i sottoscritti declinano oggi il loro mandato di consiglieri comunali, dichiarando che fintantochè il Governo non revocherà il fatale decreto, o meglio non autorizzerà con legge speciale la ricostituzione in Comune autonomo di Fontanafredda, questa non avrà più rappresentanti nel Consiglio del Comune.

Fontanafredda, 18 agosto 1896

I consiglieri: f. Nicolò dott. Zilli — Della Flora Beniamino — Zilli Ernesto — Della Flora Zefferino — Del Col Geremia — Da Pieve Andrea. »

DA ENEMONZO
Una donna che si getta in un pozzo

Ci scrivono in data 23:

Questa mattina certa Luigia Sovrano di 61 anni gettavasi in un pozzo della profondità di otto metri circa, sito nel proprio cortile.

Domenico Fornezza e Gio. Batta Candotti sfidando intrepidamente il pericolo si calarono nel pozzo, e dopo molti tentativi poterono, coll'aiuto di altre persone, trarre a salvamento l'infelice vecchia.

Le cause che indussero la povera donna a fare quel brutto passo sono ancor ignote. Dicesi però che da vari giorni la Sovrano sia affetta da alienazione mentale. *I.*

DA PORDENONE
Teatro — Gara di bocce

Scrivono in data 22:

Gli artisti che, oltre alla signora Tetrazzini ed al signor Cesari, prenderanno qui parte alla esecuzione delle opere *Lucia di Lammermoor* e *Barbiere di Siviglia*, sono il tenore Edgardo Zerni, il basso Ferdinando Fabro, ed il basso comico Firmino Migliara, nonchè la seconda donna Elvira Lunghetto ed il secondo tenore Vittorio Font.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà naturalmente il bravissimo nostro M.° Ettore Galeazzi, sicura garanzia pel buon esito dell'assieme dello spettacolo.

— Incoraggiato dall'esito brillante avuto da quelle degli anni scorsi, anche in questo il signor Federico Mecchia, conduttore della trattoria *Alla strada ferrata*, ha voluto indire *una grande gara popolare* al giuoco delle bocce; che avrà principio il 6 settembre p. v. alle ore 13, e che continuando nel giorno successivo, avrà termine con gara finale l'8 settembre.

I premi consistono in oggetti d'arte, ma a richiesta dei vincitori saranno realizzabili in denaro nelle seguenti proporzioni: I premio lire 50; II lire 25; III lire 15; IV lire 10.

Siccome gli appassionati al giuoco delle bocce sono moltissimi, così non vi ha dubbio che numerose saranno le iscrizioni per scendere in lizza.

DA VILLA SANTINA
Ci si vuole avvelenare!

Ci scrivono in data 23:

In questa Privativa di rivendita tabacchi, ed in tutte quelle di Tolmezzo e Distretto, da un mese a questa parte si trovano in vendita i pacchetti di tabacco da sigarette da centesimi 50 (Trinciato dolce turco) talmente avariato, ammuffito e tarlato da rendere impossibile l'uso, perchè fumandolo si arrischia d'avvelenarsi. Tutti i fumatori di sigarette, con ragione, lo rifiutano.

In seguito a molti reclami, la locale Privativa richiese alla dispensa di Tolmezzo il cambio dei pacchetti avariati con dei sani; ma ebbe risposta negativa, trovandosi la suddetta priva di tabacco sano!

Ma quale Governo è dunque il nostro? se dovere sacrosanto di ognuno è il rispetto alle leggi sanitarie, può permettersi il Governo, che le emana, di violarle impunemente! Qui il governo, oltre l'ingannare il consumatore dando merce avariata per buona, viola chiaramente le leggi sanitarie.

Il Governo, o chi per esso, pensi d'urgenza a por fine ad un tale sconcio, veramente deplorevole ed immorale!

Un fumatore a nome di molti altri

DA LUSEVERA
La sagra di Villanova

Ci scrivono in data 22:

Lassù per il dosso dell'altura che chiude a levante la valle di Lusevera e domina i bacini del Torre e del Mareschiacco, sonvi alcune casette disperse in gruppi; più in su una bianca chiesuola. L'altura viene ivi dolcemente abbassandosi e diventa tutta tondeggiante, riuscendo più comoda, più amena con campicelli su per i poggi e lungo le spianate, con boschetti che allettano l'occhio e rallegrano l'anima. E' Villanova!

Il sentiero corre da Vedronza in su lungo il bosco, si aggira sull'orlo di profondi ed ombrosi valloncelli, dove non si sente che lo stormire delle foglie e il monotono mormorio dei ruscelletti che scorrono in fondo.

Soletto e meditabondo saliva quel sentiero in un giorno di sagra. Arrivato al paesello, incontrai una folla di gente che tornava dalla chiesa.

Entrai in un'osteria. Di fuori, sul praticello prospiciente la via, mi si presentò un quadro vivente! Numerosi avventori sdraiati sull'erba mangiavano e bevevano allegramente: uomini e donne mescolati alla rinfusa. L'osteria era piena, zeppa, le tavole erano coperte di zuppa e si parlava slavo. Riescii a farmi un po' di largo, trovai amici che mi fecero posto e sedetti con loro.

Tralascio di descrivere i costumi di quella gente, tralascio altre particolarità interessanti e cedo qui la penna ad un acuto osservatore che vi scriverà quanto prima in proposito.

M.

La sublime idea d'un comprovinciale

L'altra notte a Trieste le guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane arrestavano in via Media il fabbro Giuseppe P., d'anni 26 da Modena, il quale con canti e schiamazzi turbava la pubblica tranquillità. Il fabbro fu accompagnato nel camerotto di via Sossa, ove smaltì la sbornia ed alla mattina fu rilasciato.

Ma il piccolo e comunissimo incidente ebbe uno strascico. Lo scalpellino Giovanni D., d'anni 43, da San Giorgio di Nogaro, che era presente all'arresto del fabbro ubbriaco, volle farla da cavaliere o meglio da avvocato, protestando in nome del diritto allo schiamazzo ed al canto notturno. Le guardie dopo aver usato un po' di pazienza, finirono con l'arrestare anche lui; e così mentre l'altro si trova già all'aria libera il povero avvocato non chiamato è ancora in prigione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Agosto 24. Ore 8 — Termometro 13.—

Minima aperto notte 7.4 — Barometro 753.

Stato atmosferico: bello

Vento: N.E. Pressione crescente

IERI: vario con pioggia

Temperatura: Massima 19.5 Minima 16.3

Media 16.49 — Acqua caduta m. 25.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.20	Leva ore	19.20
Passa al meridiano	12.9.4	Tramonta	6.22
Tramonta	19.3	Età giorni	15

Per il fidanzamento del Principe di Napoli

Al telegramma diretto dal nostro Ill. sig. Procuratore del Re a Monza pel fidanzamento di S. Altezza Reale il Principe di Napoli fu così risposto:

« Le congratulazioni e gli auguri della S. V. e di cotesta magistratura espressi per il fidanzamento di S. Altezza Reale il Principe di Napoli sono stati apprezzati da S. M. il Re che mi affida incarico di trasmettere i suoi ringraziamenti. »

Primo aiutante Campo
Generale PONZIO VAGLIA

Aggradimento Reale

Jarre li 23 agosto 96

All'Ill.mo sig. Sindaco
di Udine

Ho rassegnato alle Loro Maestà il telegramma della S. V. gli augusti Sovrani grati per gli omaggi offerti in nome Giunta Municipale e Cittadinanza m'incaricano ringraziare vivamente.

Primo aiutante Campo
Generale PONZIO VAGLIA

Il XVI Convegno della Società alpina friulana

avrà luogo a Villa Santina nei giorni 12 e 13 settembre p. v.

Domani pubblicheremo il programma.

Per i giornalisti

Al Comitato ordinatore della II Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia (22 aprile - 31 ottobre 1897) giungono di frequente lettere le quali chiedono se gli articoli pubblicati dai giornali quotidiani potranno concorrere ai tre premi di lire 1500, 1000, 500, stanziati dal Comune pei migliori studi critici sull'Esposizione stessa.

Il Comitato, riserbandosi di pubblicare un particolareggiato Regolamento per questo concorso, comunica fin d'ora che vi saranno ammessi tutti gli articoli inseriti nei giornali, purchè costituiscano una serie continuata.

Le patenti di maestro elementare

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica un decreto del ministro Gianturco, con cui si stabilisce che le patenti di maestro elementare si possono ottenere per solo esame.

Per chi vuol fare comunicazioni alla commissione di inchiesta ferroviaria

Il governo comunica alla *Stefani* questa nota:

Le comunicazioni, che si intendono fare per iscritto alla regia commissione d'inchiesta sui rapporti fra le società ferroviarie e il loro personale debbono indirizzarsi al presidente in Roma (*via Ripetta 222 C*) dove risiede la commissione stessa.

Miglioramento della razza bovina

Il giorno 28 agosto corrente alle ore 13 (1 pom.) nella sala del Consiglio provinciale (*Palazzo degli uffici della r. Prefettura II piano*) si terrà la riunione per accordi fra i committenti di torelli ed i membri della commissione nominata dalla Deputazione Provinciale per recarsi in Svizzera a fare gli acquisti.

Sono invitati ad intervenire i committenti Sindaci o privati. L'invito è personale e per l'eventuale delega conviene una lettera speciale d'incarico.

I signori Sindaci sono interessati di far intervenire anche le persone alle quali intendono vendere o consegnare in custodia il torello.

La riunione avrà luogo, senza eccezioni, il giorno e nell'ora indicata e le eventuali decisioni saranno obbligatorie anche per gli aderenti non intervenuti.

La morte di Santino Giacomelli

Un dispaccio da Biella giunto sabato ai parenti di Udine, annunziava la dolorosa notizia della morte di *Santino Giacomelli* figlio del comm. Giuseppe, colpito martedì notte da un ladro, come abbiamo già narrato.

La ferita, malgrado l'operazione, era troppo profonda e ledente organi della vitalità, per poter rimarginarsi; e così a ventitrè anni si è spenta la promettente esistenza di un giovane bello, forte, buono, intelligente e colto.

Immaginiamo il terribile strazio della disgraziata famiglia. Le mandiamo le più vive condoglianze, per l'atroce sciagura che commuove profondamente ogni animo gentile.

È un'indecenza

che da qualche tempo va ripetendosi, quella di alcuni cittadini, i quali hanno la brutta abitudine di gettare le spazzature in mezzo delle vie. Ciò avviene anche in località centrali ed assai frequentate e la cosa, indegna di una città civile quale è la nostra, resta esposta alla vista dei passanti fino ad ore assai avanzate del giorno.

Le autorità municipali e gli incaricati in proposito ci pensino!

Il Pellegrinaggio

L'arrivo dei pellegrini

I pellegrini, e specialmente le pellegrine, cominciarono a giungere nella sera del sabato.

In lunghe file, a due a due, entravano in città e si recavano agli alloggi fissati.

Innanzi alla redazione del *Cittadino* c'era ressa, e una guardia di città manteneva l'ordine.

Durante la notte continuò l'arrivo dei pellegrini alla spicciolata, e a giorno fatto i nuovi arrivati entravano processionalmente cantando le litanie, con voci molto stuonate.

Tutte queste processioni che s'incontravano per le vie della città erano composte esclusivamente di contadine e di contadini, fra i quali c'erano molti che non avevano la crocetta di pellegrini.

Fra le 6 e le 8 arrivarono i treni speciali dalle varie direzioni, e portarono nuovi contingenti di pellegrini e di curiosi.

Il tempo

con insistenza veramente... massonica continuava a mantenersi piovoso, quantunque alla sera precedente pareva voler rimettersi al buono.

Alle 8 1/2 specialmente la pioggia cadeva con molta insistenza, talchè la processione non potè uscire alle 9 come stabilito, ma dovette protrarsi fino alle 10.

L'aspetto del Giardino durante la processione

La penna è insufficiente a descriverlo! Ed il cronista, che vorrebbe rivaleggiare col pennello di valente pittore, per ritrarre lo splendido quadro che offriva quella massa fluttuante di gente che si aggirava in Giardino o si assiepava sulla riva del Castello, sotto un cielo melanconicamente bigio e minacciante pioggia, non può darne che una pallida idea.

Giove Pluvio volle sfogare con stizzosa insistenza i suoi capricci, proprio nel momento in cui la processione cominciò a muoversi. Così che fu un aprirsi generale di ombrelli, multiformi e multicolori, che dall'alto del Castello sembrava formassero una vera fungaia ondeggiante.

La processione

Il bel Tempio delle Grazie si chiuse al pubblico alle 8, ed allora a poco, a poco, si radunarono tutti i rappresentanti del clero e delle diverse associazioni religiose.

Constatiamo che i preposti al pellegrinaggio si mostrarono molto gentili con i rappresentanti della stampa, ai quali era lasciato libero di girare dove più loro piaceva.

Alle 10.15 la processione uscì di Chiesa — mentre tutte le campane della città suonavano a distesa — e procedette con l'ordine stabilito.

Vi era il vescovo mons. Antivari e il vescovo mons. Isola.

Prendevano parte alla processione quattro bande, e cioè quella del Circolo di S. Giuseppe di Gemona, quella di Nogaredo di Prato, e quelle di Colugna e di Feletto Umberto.

Avrebbe dovuto pur essersi quella di Madrisio di Fagagna, ma non potè intervenire per la semplice ragione che ebbe a perdere... il treno.

Parteciparono le seguenti associazioni con vessillo:

Società Cattolica di M. S. di Udine, Trivignano, Cividale, Portogruaro, Manzano, Gemona, Vendoglio, Buia, Comitato parrocchiale di Pozzuolo, Ariis, Lavariano, Sotto Comitato di Sammardenchia.

V'erano pure rappresentati i Comitati parrocchiali di Talmassons, Attimis, Tarcento, Variano, Pordenone, la Cassa rurale di Ariis, quella di Tarcento, ecc.

Terminata la processione, riuscita oltremodo ordinata, ebbero luogo altre funzioni, ed il Tempio delle Grazie fu sempre rigurgitante di gente.

Svenimenti, ecc.

Furono dieci i colpiti da deliquio, e cioè sei donne e quattro uomini, compreso un bambino.

Una donna venne pure medicata per esaurimento; altri riportarono escoriazioni di lieve importanza.

La guardia medica durò dalle sette del mattino alle 13; durante il qual tempo non vi furono nè morti, nè schiacciati, come insistenti correvano le voci.

Sole fulgente

In tutti era perduta ormai ogni speranza di buon tempo; senonchè, dopo mezzogiorno la fitta nuvolaglia che copriva il cielo andò, a poco a poco diradandosi, dando luogo ad uno splendido azzurro, mentre rifulgeva maestoso il sole.

Così il seguito della giornata d'ieri trascorse allietata da magnifico tempo, che preparò una splendida notte autunnale.

I pochissimi affari degli esercenti

Il pellegrinaggio, composto *esclusivamente* di contadini, non arrecò certi utile agli esercenti, che per l'occasione avevano fatto grandi provviste.

La maggior parte dei pellegrini, avevano portato seco i viveri consistenti in pane, polenta, formaggio e frutta.

Affollati la cucina economica popolare, le osterie secondarie, i magazzini di vino pugliese, i botteghini di acquavite, e... la fontana monumentale di piazza Vittorio Emanuele.

Le trattorie ed i caffè erano deserti; grande ressa invece al Ristoratore della Banca Cattolica.

La Cucina economica consumò ieri la metà circa delle razioni preparate, e precisamente:

Carne (razioni)	125
Minestra »	600
Pane »	528
Vino	275

Chi guadagnò?

Se gli esercenti fecero affari magri, così non può dirsi per il partito clericale. Poi che quei poveri contadini, devoti alla Madonna, si affollavano al Tempio, dove le borse dell'elemosina, aumentate per l'occasione, li attendevano al varco; ed i quattrini piovevano incessantemente.

Nella sacristia parecchi incaricati si affacendavano a raccogliere altri denari per celebrazione di messe in onore della Vergine delle Grazie.

La Direzione del pellegrinaggio, specialmente sabato sera era affollata dai devoti, richiedenti l'asilo gratuito; ma rimasero delusi, poichè chi voleva dormire al coperto dovevano sottostare ad una sia pur modica tassa.

Molti peraltro preferirono la Loggia municipale e... l'albergo della luna!

Grande smercio

vi fu d'immagini, coronine, medaglie e stampiglie d'occasione.

Però non possiamo lasciar passare sotto silenzio il fatto seguente. C'erano alcuni i quali provvisti di opuscoletti *rèclame*, che nelle trascorse feste venivano distribuiti gratuitamente, li vendevano a cinque centesimi! C'era — è vero — sulla copertina l'immagine della Madonna delle Grazie, che serviva a meraviglia perchè i devoti abboccassero all'amo.

E quanti vi abboccarono, credendo di trovarvi — come di fatti i venditori si spolmonavano a gridare — le preghiere alla Vergine! Il loro naso s'allungava di qualche palmo leggendo invece gli avvisi di modiste, di liquori, caffè, ecc.

Questo ci pare che costituisca una truffa bella e buona.

Una dimostrazione

Alle 17 la banda del circolo clericale « S. Giuseppe » di Gemona cominciò il suo concerto sotto la Loggia Municipale.

La banda era circondata da un forte stuolo di pellegrini gemonesi che distribuivano il programma dei pezzi ed applaudivano i musicanti.

Ed invero la banda suona abbastanza bene, quantunque le manchi un po' di fusione, e i tempi lascino a desiderare.

Ammirati specialmente la nervosa bacchetta del maestro, e l'invisibile suonatore di gran cassa, quasi ecclissato dal suo poderoso istrumento.

—

Dopo il terzo pezzo alcuni giovinotti chiesero nella consueta maniera che venisse suonata la *Marcia Reale.* Non l'avessero mai fatto! L'avvocato cav. Casasola, il capo riconosciuto dei clericali friulani, irruppe immediatamente, tutto affannato sotto la Loggia, apostrofando i dimostranti in malo modo coll'epiteto di: *Ineducati*! Ne seguì un lievi battibecco osservando i dimostranti che non intendevano menomamente di offendere i sentimenti dei cattolici chiedendo la *Marcia Reale* ad una musica ospite della città e, che per di più, sul copricapo porta la coccarda tricolore.

I carabinieri, riconoscendo pienamente legale il procedere di quei giovanotti, si limitarono a passeggiare su e giù per la loggia, per evitare possibili disordini.

Parecchi pellegrini rispondevano ironicamente che la *Marcia* sarebbe suonata domani, altri invece davano ragione ai dimostranti.

Notiamo per la verità che molti popolani udinesi e contadini dei nostri dintorni si unirono calorosamente ai dimostranti chiedendo ad alte grida la Marcia reale.

Un prete, di cui ci spiace ignorare il nome, pregò gentilmente i dimostranti di evitare disordini e protestandosi prima d'ogni altra cosa *italiano e devoto alle patrie istituzioni* promise di interessarsi perchè la marcia fosse subito suonata.

Ma quel povero reverendo aveva fatto i conti senza l'oste, ed il maestro adducendo per iscusa che mancava lo spartito si rifiutò di eseguire il pezzo.

I dimostranti aumentati molto di numero, dopo breve e silenziosa sosta, visto che l'intervento del **prete** *liberale* era andato a vuoto e che la musica suonava l'ultima marcia segnata in programma, ricominciarono le grida di *Marcia Reale* più insistenti che mai, accompagnate da fischi all'indirizzo dei bandisti.

Comparve il cav. Ugo Loschi e con la sua ormai proverbiale abitudine di notare il nome dei presenti, inviperì vieppiù i dimostranti, i quali avrebbero avuto il diritto di chiedergli se fa l'organizzatore dei pellegrinaggi o..... l'agente di questura!

Ultimato alla lesta il concerto la banda sgombrò la Loggia ed accompagnata da fischi ed urla incessanti infilò la via della Posta, dirigendosi in Seminario per trovarsi in famiglia.

Il contegno dei dimostranti fu sempre legale e correttissimo.

Notiamo che il presidente del circolo San Giuseppe e ff. sindaco di Gemona, sig. Bonanni, con modi non molto cortesi disse che la banda cattolica non ha nel suo programma la Marcia reale, e quindi non può e non deve suonarla.

Come presidente del circolo S. Giuseppe lo raccomandiamo al Vaticano, come sindaco di Gemona alle autorità politiche per una... croce di cavaliere.

Il concerto della banda militare

Pubblico affolatissimo, composto quasi tutto di cittadini e pochi forestieri, assisteva al concerto della banda militare, che suonò in modo insuperabile sotto la direzione del valente maestro Gerboni.

Tutti i pezzi del programma furono calorosamente applauditi.

Dopo la fantasia della *Carmen*, venne richiesta la Marcia Reale, che fu subito suonata tra gli evviva e gli applausi generali e prolungati.

La nottata

passò placidamente, senza che avvenisse il ben che minimo incidente.

Oggi

alle nove l'immagine della Madonna venne processionalmente riportata sovra il suo altare, mentre le campane della città per dieci minuti allegramente suonarono.

Alle 10 si è riunito il Comitato Diocesano nella Chiesa di S. Pietro Martire in adunanza straordinaria.

In città vi sono moltissimi sacerdoti e sono pure rimasti in numero discreto i pellegrini.

Il numero dei forestieri

s'aggira fra i 20.000 o i 25.000 dei quali circa 15.000 vennero a piedi, o su carri e carrette.

I treni speciali trasportarono a Udine il seguente numero di passeggeri:

Dalla Stazione di Carnia 856, da Pontebba 900, da Cormons 1175, da Treviso 1186, da Portogruaro 822, da Portogruaro *bis* 246, Cividale 946, tramvia Udine-S. Daniele 2100.

A questi devono aggiungersi i passeggieri venuti con i treni ordinari.

Complessivamente si hanno:

Rete Adriatica	5011
Società Veneta	2389
Tramvia Udine-S. Daniele	2100
Totale	9500

Uno storpio ubbriaco ed insolente

Alle 17 e mezzo di ieri il vigile urbano Giuseppe Giacoletti, passando per via della Posta, vide un individuo storpio cadere a terra, in preda a ripugnante ubbriachezza.

Il vigile non essendo riuscito da solo a farlo allontanare, chiese aiuto alle guardie di città, che accorsero tosto, ed insieme ad alcuni soldati del 26° fanteria, che per di là passavano, lo trasportarono alla vicina caserma di P.S.

Lungo il tragitto, lo storpio ubbriaco insultò tutti, procurando anche di mordere i più vicini, ed essendo in preda a *delirium tremens* per la quantità di liquori bevuti, non senza fatica fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Stanotte non fece altro che gridare ed urlare, con grandissima noia del vicinato.

Stamane si calmò un po', e così potè essere identificato. Egli è certo Antonio Fabro, di Giacomo, d'anni 44, da Porcia di Pordenone.

E' un triste soggetto, e fu condannato molte volte per ubbriachezza, minaccie, vagabondaggio ed altri reati.

Il pregiudicato verrà tradotto alle carceri.

Mancanza assoluta di spazio ci obbliga ad ommettere varie cronache e parecchie corrispondenze della provincia.

Una disgrazia al capitano De Raymondi

Leggiamo nell'*Arena* di Verona di venerdì 22 corrente:

« Iermattina alle sei uno squadrone di *Lucca* cavalleria tornato il giorno dianzi dalle manovre e comandato dal maggiore cav. Salvo, ripartiva da Verona per recarsi in distaccamento a a Mantova.

« L'egregio conte Vittorio De Raymondi capitano aiutante maggiore del reggimento montò a cavallo volendo accompagnare per qualche chilometro di strada lo squadrone.

« Giunto presso Santa Lucia il cavallo del capitano De Raymondi, pel terreno umido per la pioggia, scivolò e cadde di quarto trascinando a terra il capitano al quale rimase sotto la gamba sinistra.

« Fu subito rialzato dai soldati e dagli ufficiali. Accusava un forte dolore al malleolo sinistro.

« Venne posto in una vettura ed accompagnato all'ospitale militare.

« I medici constatarono una distorsione di non gravi conseguenze, ritengono che in una diecina di giorni potrà essere guarito.

« Ed è quanto auguriamo noi pure di cuore al distinto capitano di cui abbiamo sempre ammirato l'ingegno e la gentilezza ».

—

Il cap. conte De Raymondi che ha per moglie una signora udinese, è qui molto conosciuto.

Uniamo i nostri auguri a quelli della consorella veronese.

(*N. d. R.*)

Vendita d'arnesi vinarii

La Congregazione di Carità di Udine nel giorno di mercoledì 26 corr. mese alle ore 9 e mezzo antim. nella tinaja del domenicale ai Ronchi di Poperiaco (Comune di Pavia d'Udine) terrà una seconda gara a voce per la vendita al miglior offerente, degli arnesi vinarii di ragione dell'opera dott. Venturini della Porta.

La vendita seguirà anche sotto il prezzo di stima.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Con generale sorpresa ieri sera il *Sociale* non presentava l'aspetto delle sere precedenti: si notarono molti palchetti e molte poltroncine vuoti. Fu effetto del pellegrinaggio? Mah!

Carmen ebbe la solita interpretazione da parte di tutti gli artisti, signorine Rappini e Aifos e signori Lanfredi e Astillero che furono ripetutamente applauditi. Fu bissata la canzone del *toreador* nonchè il preludio del 4° atto.

Domanisera, ultima rappresentazione della stagione: serata d'onore dell'esimio maestro concertatore *comm. Alessandro Pomè.*

Rivista finanziaria settimanale

La solita abbondanza di materia che ha un giornale al lunedì ci obbliga ad essere brevi.

Quanto avevamo previsto nella rivista di sabbato scorso è avvenuto. Ha bastato la probabilità che la Russia dia una mano, come si dice, all'Italia per liberare i nostri prigionieri in Abissinia perchè avvenisse uno scoppio di rialzo. La nostra Rendita a Parigi sa'l in due borse da 86 35 a 88.35. L'aumento rapido prova che v'era realmente un partito al ribasso — partito che dovette poi fare l'aumento suo malgrado e perdendo non pochi quattrini. Noi riteniamo che la buona tendenza si manterrà anche nelle prossime settimane, sempre per le ragioni esposte nelle rassegne precedenti. Il rialzo vero del nostro consolidato, invece, non potrà avverarsi che quando la spinosa questione dei prigionieri sarà risolta a base di talleri sonanti.

I corsi di Parigi giungono un po' più calmi.

a Milano Rend.	93.75	contro scorsa settim.			93.85
a Parigi	» 87.85	»	»	»	86.35

Il prestito 4 ½ % si mantiene intorno a 102 %. Obbligazioni intrattate. L'epoca solita di ripresa per questi titoli è il settembre, alla vigilia della cedola che va maturandosi al 1° ottobre p. v.

Azioni in genere ferme, però senza slancio. La speculazione è sempre assente dalle Borse.

Azioni ferr. Meridionali	610	contro s. s.		639
» » Mediterranee	505	»	»	500
» Banca Italia	704	»	»	705
» Lanificio Rossi	1415	»	»	1415

Il cambio salito lunedì mattina a 108.15 discese rapidamente a 107.10 per rimontare di nuovo a 107 ½ %. La nervosità delle oscillazioni mette in evidenza il lavorio della speculazione interessata ora in un senso ed ora in un altro. Se però i raccolti non verranno maggiormente compromessi dal mal tempo, il cambio dovrà declinare.

Francia	107 ½	contro s. s.		108.05
Germania	132.60	»	»	133.20
Londra	27.05	»	»	27.21
Austria	226.—	»	»	226.¾

Il danaro facile tanto all'estero che all'interno. E' un fenomeno che va affermandosi ogni giorno più; da un lato le grandi miniere d'oro e d'argento che mandano annualmente circa 2 miliardi del nobile metallo alle zecche; dall'altro il ribasso continuo dei generi (sete, grani, cotoni, alcools) fa sempre più diminuire il bisogno della moneta. Una tale condizione di cose riescirà a tutto vantaggio dei paesi poveri, come l'Italia, quando nessun fatto politico grave venga a turbare il grande edificio del credito.

G. M.

A GIUSEPPE E CLOTILDE GIACOMELLI

Avevate un figlio, a cui bella e facile, sorridente e brillante appariva la vita. E voi dividevate con Lui gioie e speranze.

Ma ohimè, questa stessa vita ha delle crude sorprese! Ed oggi un tremendo fato vi costringe a dividere fra Voi il più amaro dei dolorosi pianti.

Però soli non siete. Gli amici vostri tutti piangono con Voi.

A tanto e ad altri dolori troppo scarso questo sollievo sarebbe, se due figli, modelli di filiale e cittadine virtù, non vi rimanessero, sui quali affissare il lacrimoso vostro sguardo.

Alla famiglia, alla quale portaste sempre esemplare culto, a questa unica ancora della vita sociale, attenetevi per superare la straziante procella, che vi ha colpito.

E Dio, la più alta delle confortevoli idealità, vi ajuti a sopportare il dolore, come ve l'augura

l'amico Vostro
ANTONINO DI PRAMPERO

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 16 al 22 agosto

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	8	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	10	femmine	9	— 19

MORTI A DOMICILIO

Gino Neri di Quirino di mesi 1 — Ines Rampinelli di Giorni 16 — Giuseppina Tavan d'anni 2 e mesi 6 — Enrico dottor Barnaba di Federico d'anni 24 regio impiegato — Ida di Biagio di Nicolò d'anni 1 e mesi 9 — Nella Buttazzoni di Domenico di mesi 10 — Tiziano Cantero di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 — dott. Raimondo Jurizza fu Giuseppe d'anni 56 notaio — Oscar Osso di Vittorio di mesi 11.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Gioseffa Chiavedale-Disnan fu Angelo d'anni 77 casalinga — Luigi Pegoraro fu Giovanni Battista d'anni 72 agricoltore — Orsola Michelutti-Mariuzza fu Giovanni d'anni 67 casalinga — Salvatore Dell'Angela fu Pietro d'anni 53 braccente — Teresa Nardinis di Pietro d'anni 9 scolara.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Alfonsa Terviani di giorni 15.

Totale 15

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Angelo Del Colle fattorino con Lucia Tositti casalinga — Giuseppe Mariutti impiegato con Letizia Basaldella civile — Nicolò Fontana commerciante con Maria Morassi civile.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Enrico Calderani calzolaio con Rosa De Giorgio sarta — Eugenio Mattei scrivano con Teresa De Campo casalinga — Antonio Tocchio impiegato giudiziario con Italia Luigia-Maddalena civile — Antonio Lorenzo Moretti sellciatore con Filomena Cucchini casalinga — Giuseppe Fabris impiegato con Minerva Arsilia Cavallini civile — Giacomo Jognal pizzicagnolo con Marianna Billia civile — Zaccaria Bonomi prof. d'agraria con Bianca Gobbi professoressa.

Telegrammi

La vittoria di Pasolini

Cesena, 23. Nel nostro collegio avvenne oggi il ballottaggio fra candidato monarchico Pasolini e il repubblicano Turchi.

Pasolini ebbe voti 1359, Turchi 1285. A domani la proclamazione.

LOTTO – Estrazione del 22 agosto

Venezia	75	74	80	76	9
Bari	8	38	5	86	45
Firenze	61	76	29	78	23
Milano	29	84	6	69	18
Napoli	77	34	64	47	71
Palermo	49	9	27	3	25
Roma	64	50	72	61	74
Torino	78	3	56	81	23

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 34 (anno IV) del 19-20 agosto 1896.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 agosto 1896

	22 agos.	24 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.80	93.60
» fine mese id.	93.90	93.75
detta 4 ½ »	102.—	102.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	300.50
» Italiane 3 %	284.75	284.75
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	494.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	408.—	407.—
Ferrovia Udine-Pontebba	454.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	701.—	706.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	643.—	639.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.25	107.50
Germania »	132.35	132.50
Londra	27.02	27.—
Austria-Banconote	2 25 25	2 25.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83,02	87.95
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti